



## ● Suor Petra chiede aiuto per costruire un pozzo nella Repubblica centrafricana

RIVALTA lotta contro i vermi nella Repubblica centroafricana. Durante il tradizionale pranzo che ogni anno porta in paese la missionaria e medico chirurgo suor Petra si è parlato di acqua, corde e bambini. «La missione per cui abbiamo bisogno di aiuto è vicino alla foresta tropicale - ha raccontato la suora andando da un tavolo all'altro - Al momento ci approvvigioniamo di acqua da un pozzo profondo cento metri». Perciò le donne devono portare sulle spalle e sulla schiena oltre cento metri di corda arrotolata, arrivare fino al pozzo distante dal villaggio, calare il secchio e riempire la bacinella. «Il tutto per poi avere acqua non pura - ha commentato suor Petra - E se è doloroso perdere un bambino, è un dramma al quadrato vederlo morire per i vermi». Senza contare scoliosi e gobba per le donne, costret-

te al trasporto della corda e alla fatica del secchio. «Cosi servirebbe proprio una pompa. Semplice, a pedali, perché non è necessario che sia tecnologica. E' sufficiente che sia robusta - ha concluso la missionaria - In questo modo 300 bambini potrebbero avere un bicchiere d'acqua pulita». Fra i bambini per cui si batte suor Petra ci sono anche tanti pigmei che prima non osavano alzare gli occhi sull'uomo bianco e adesso tre volte la settimana vanno a scuola per imparare il francese. «In questo modo non potranno più essere ingannati da chi, obbligandoli a firmare carte che non comprendono, ruba la foresta, che loro considerano la vera casa».

Suor Petra, nata Michela Urietti, è consigliere generale dell'istituto Suore di san Giuseppe, ed è in Africa dal 1994. In questi 15 anni, da quando

le missionarie rischiavano di avere una lancia puntata contro solo per aver chiesto che i bambini potessero frequentare la scuola, molto è cambiato. «Adesso invece ci invitano a pranzo, con cacciagione e frutti anche un po' strani. Per l'Epifania ci hanno cucinato un enorme topo della foresta, senza neanche togliere testa e coda, mentre i piccoli divoravano i piccoli topi allo spiedo, ben croccanti».

A Natale, invece, il dono di una tartaruga preziosa e difficile da trovare ha siglato un contratto d'amicizia e l'appartenenza alla famiglia. Anche per onorare questo patto il biglietto allegato ai bicchieri di plastica ricevuti in dono dai rivaltesi recitava la frase "Acqua e festa, dal Mulino alla foresta", «Per ricordare il nostro momento di festa ma anche un progetto importante».